



Tra due ali di folla. Ferdinando Minoia e Giuseppe Morandi all'arrivo nel 1927 // ARCHIVIO FOTOGRAFICO NEGRI

## IL MITO PER LA OM VITTORIA SUPERBA MA NON CASUALE

### Le origini

■ Superba, come era stata ribattezzata dalla casa automobilistica bresciana la Om 665 S Torpedo Sport. Superba, come la coppia composta da Ferdinando Minoia e Giuseppe Morandi, che, proprio con quella vettura, trionfò nella prima edizione della Mille Miglia storica, disputata nel 1927. Superba fu quella vittoria di un'automobile bresciana in una gara nata a Brescia. Superba è infine questa immagine, proveniente dall'archivio fotografico della Fondazione Negri, che ritrae l'equipaggio vincitore all'arri-

vo in città tra due ali di folla. «La storia della Mille Miglia è cosa ormai nota - ricorda Mauro Negri, che ha scovato per noi questo scatto -. L'incontro tra Giovanni Canestrini, Aymo Maggi, Franco Mazzotti e Renzo Castagneto ha reso possibile la nascita della corsa che diverrà poi leggenda, una corsa che i bresciani hanno saputo organizzare in poco più di tre mesi. Tanti ne sono passati dalla sua presentazione sulla Gazzetta dello Sport il 24 dicembre 1926 e la partenza della prima vettura alla fine di marzo del 1927». «Meno nota però - prosegue Negri - è la fortunata coincidenza, ammesso che si tratti di una coincidenza, che ha

messo la fabbrica di automobili Om in condizioni di avere un'occasione per rilanciare le vendite delle sue autovetture, che da tempo giacevano nei piazzali in attesa di un compratore».

**A Sant'Eufemia.** La fabbrica bresciana usciva da un periodo economico complicato. Costituitasi nel 1917 rilevando i capannoni della Züst a Sant'Eustacchio, ne aveva continuato la produzione. Inizialmente con il tipo S305, una vettura derivata dal modello precedente, e poco dopo progettando, a firma Ot-

tavio Fuscaldo, un motore a 4 cilindri destinato alle vetture 465 e 469 e un 6 cilindri per il modello 665.

«È proprio con questa vettura - chiarisce Negri -, considerata una delle migliori nel panorama della produzione di quegli anni, che Ferdinando Minoia e Giuseppe Morandi conquistarono la vittoria della prima Mille Miglia in 21 ore, 4 minuti e 48 secondi, alla media di 77,238 chilometri orari. Una vittoria... superba, ma non casuale, frutto di una meccanica robusta e di piloti di indiscussa capacità. Minoia, già collaudatore della casa bresciana, fu uno dei primi a correre per mestiere per le case più performanti: Om, Fiat, Mercedes, Bugatti e Alfa Romeo. Morandi, il meccanico, aveva in realtà doti di guida non comuni: tra i suoi successi un secondo posto al Gran Premio d'Italia e d'Europa del 1926 con la Om 8 GP. E un'offerta da Enzo Ferrari (rifiutata) di correre per la sua scuderia. //

**Il trionfo alla prima edizione grazie al talento dei piloti e a una meccanica robusta**

FRANCESCA ROMAN

## Brilli Peri, il pilota con berretto da marinaio e... fischiotto

### Il personaggio

■ Gastone Brilli Peri, il pilota per molti favorito nella prima Mille Miglia, non vinse, ma per pura sfortuna. L'Alfa Romeo gli aveva affidato una RL SS. Lui la guidò magnificamente. Giunse primo a Roma, poi a causa di un guasto fu rallentato e, in Tosca-

na, definitivamente fermato. Guidava con berretto da marinaio e tuta sdrucita. Portava al collo un fischiotto che usava, a suo dire, «per chiedere strada ai sordi». Di nobili origini (era un conte), aveva ottenuto significative vittorie e, nel 1925, vincendo il Gran Premio d'Italia aveva portato l'Alfa Romeo a conquistare il primo Campionato del mondo costruttori. //

## Campari regala all'Alfa Romeo un doppio successo

### I primi anni



Nel 1928. Campari in gara

■ Il secolo scorso cominciò male in Europa: la Grande Guerra negli anni dal 1914 al 1918, poi la pandemia chiamata «Spagnola». Milioni di vittime: prima sui campi di battaglia, poi nelle case. Disperazione e morale comprensibilmente basso. Poi, passata la «Spagnola», la vita normale era ripresa in tutti i suoi aspetti, compreso lo Sport. Nel 1927, inventata da quattro appassionati, apparve la Mille Miglia, la corsa automobilistica su strada, lunga 1500

chilometri sul percorso aperto al traffico Brescia-Roma e ritorno, destinata a diventare la più famosa del mondo. Negli anni Venti furono disputate tre edizioni con le prime macchine vincitrici e i primi campioni. In campo le Alfa Romeo, le francesi Bugatti, le Om di Brescia, le Lancia, le Maserati. Piloti: Gastone Brilli Peri, Giuseppe Campari, Ferdinando Minoia, Tazio Nuvolari, Achille Varzi.

La prima edizione venne vinta da Minoia, al volante della Om 665 S «Superba», alla media di 77,238 chilometri all'ora; la seconda e la terza da Campari, al volante dell'Alfa Romeo 6C 1500 SS nel 1928 e dell'Alfa Romeo 6C 1750 SS nel 1929. Nell'edizione del '27 Brilli Peri giunse primo a Roma, poi sulla strada del ritorno, in Toscana, fu fermato da un guasto al motore e lasciò campo libero a Minoia. Nelle due edizioni che seguirono si impose Campari, il simpatico pilota che amava la buona cucina e l'opera lirica. Dominio quindi delle rosse macchine italiane che, nel 1928, avevano battuto le azzurre Bugatti, più potenti ma meno robuste. La media dei vincitori era andata sempre migliorando e nel '29 aveva quasi raggiunto i 90 all'ora. //

ALBERTO REDAELLI

DELEX  
Capital

Capital Markets,  
Enterprise Valuation,  
Equity & Debt.



delexcapital.com

 delex capital